

il caso

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Per il presidente della Liguria Claudio Burlando la Torino-Lione è un'opera senza senso. Ieri ha incontrato una delegazione di sindaci No Tav della Valsusa capitanati da Carla Mattioli di Avigliana e subito bollati da Agostino Ghiglia, Pdl, come «traditori degli interessi della Valle e del Piemonte». Presenti anche i primi di cittadini di Caprie, Vaie e Venaus. Tutti d'accordo sul fatto che «il mutato scenario economico europeo e nazionale mette fortemente in discussione» la scelta della Tav».

Nelle stesse ore, sempre a Genova, Piero Fassino ribadiva che «il corridoio numero 5, di cui la Valsusa è parte, è un'asse strategico da confer-

SUMMIT CON LA VINCENZI
Tra i due primi cittadini raggiunta un'intesa sulla logistica integrata

mare. Tra le città di Genova e Torino sul tema non c'è nessuna diversità di opinione». Posizione confermata dal sindaco genovese Marta Vincenzi.

Fassino è arrivato sotto la Lanterna accompagnato dall'assessore ai Trasporti Lubatti, all'Ambiente Lavolta, al Bilancio Passoni e alla cultura Braccialarghe. Un incontro per concretizzare una volontà di collaborazione che ingloba anche Milano. Obiettivo: rilanciare il Nord Ovest e rilanciare il Nord come l'area forte del Paese.

«Genova e Torino sono le

Fassino a Genova Burlando con i No Tav

Il sindaco al governatore: «L'opera è strategica»



Patto tra le città del Nord

Dopo aver incontrato Merola a Bologna e Pisapia a Milano il sindaco Fassino ieri è stato a Genova da Marta Vincenzi

gate da una storia comune, prima città industriali, poi colpite dalla crisi e oggi alla scoperta di nuove vocazioni, tra cui quella turistica» spiega Fassino, annunciando la stesura di un protocollo per rendere «strutturale e permanente» il rapporto di collaborazione. Cinque i temi individuati. Il primo è la logistica. «Entrambe le città sono interessate a una duplice direzione, Est-Ovest e

Nord-Sud. Occorre realizzare una convergenza per le reti multimodali, come il corridoio 5 e il corridoio 24, che di fatto si intersecano nei pressi di Novara» spiega il Fassino. E dalla necessità di più numerosi e veloci collegamenti ferroviari tra Torino e Genova («un'ora e 45 contro i 57 minuti tra Torino e Milano») a parlare di possibili collaborazioni tra le società di trasporti locali e me-

tropolitani il passo è breve. «Non siamo ancora allo stadio di fare una Iren dei trasporti pubblici - frena il sindaco di Torino -. In quel caso abbiamo costruito una società capace di stare sul mercato. Sarebbe ingenuo non riconoscere che mettere insieme diverse realtà territoriali non è semplice. Bisogna lavorare di più per costruire società pienamente integrate». Già, Iren e le tensioni registrate in passato tra l'amministrazione Chiamparino e l'amministrazione Vincenzi. «Quel 51% in mano pubblica veniva diversamente valutato,

FOCUS SU IREN

Dopo le divergenze degli scorsi anni si tenta di ricucire

poi c'è stato il referendum sull'acqua pubblica e occorre recuperare il senso di un rapporto diverso con le reti di gestione» sottolinea Vincenzi. Il referendum può essere considerato un segnale anche per altri tipi di aziende pubbliche? «No a scelte di carattere ideologico - dice Fassino - Per ogni azienda pubblica va valutata la sua storia e quella del territorio, costi e benefici». E poi c'è Smart City, il mega progetto europeo. E infine cultura, investimenti comuni e la finanza pubblica, ovvero un nuovo patto di stabilità.